

di 7586, quella peruviana di 55.000, di Nuova Granada 6594, del Messico 122.001; sulle Mariane e presso i Tagali si contavano 156.052 neo-convertiti.¹

Dalle missioni francesi i gesuiti non vennero cacciati con la forza. Essi tenevano missioni in Canada e nella Luigiana, sulla Martinica e sulla Guadalupa, su San Domingo e Caienne, in Grecia, Siria e Egitto, nell'India Orientale e nella Cina;² complessivamente si dedicavano all'opera missionaria 152 gesuiti francesi, tra i quali 113 sacerdoti; essi si spensero ora a poco a poco e poterono venir sostituiti soltanto in parte.

Il secolo XX ha potuto raccogliere abbastanza esperienze per dimostrare che cosa diventi l'europeo senza istruzione cristiana e senza culto di Dio. Non può quindi stupire che per le popolazioni appena convertite la perdita dei missionari significasse il tramonto del cristianesimo e della nascente civiltà.

Tuttavia la scomparsa dei gesuiti dalle missioni non significò dappertutto decadenza. Gli espulsi trovarono un magnifico surrogato nella California. Subito dopo la loro espulsione nel 1767 il vice re del Messico affidò le colonie di indiani ai francescani del collegio missionario di S. Ferdinando, che finora avevano fondato nella Sierra Gorda 5 missioni. Sotto la guida di uno dei più benemeriti messaggeri della fede, il celebre Ginepro Serra, il 1° aprile 1768 arrivarono 14 francescani nella bassa California. Nella domenica di Pasqua Serra annunciò nella predica che la missione continuerebbe ad esser tenuta nell'antico modo e tra sè e i suoi compagni ripartì le 15 stazioni, alle quali si aggiunse ancora una nuova fondazione. L'ulteriore magnifico sviluppo non riguarda però più il pontificato di Clemente XIII.³

Anche nel Messico i gesuiti vennero per lo più sostituiti da francescani. Così nei monti di Nayarit⁴ e specialmente in quella che si chiamava allora Pimeria, oggi Sonora e Arizona, ove essi assunsero le 52 missioni dei gesuiti con più di 300 villaggi. Il 5 agosto 1767 vennero mandati i primi 14 missionari dal collegio missionario di Querétaro; anche la provincia dell'Ordine di Jalisco si occupò della cura d'anime degli indiani.⁵ Bei progressi raggiunsero i francescani nel Nuovo Messico; dopo le grandi devastazioni sulla fine del secolo XVII, un lavoro semi-secolare in 25 missioni creò qui di nuovo chiese e cappelle che, secondo le

¹ [WERNZ-SCHMITT] 353, 361.

² Un elenco, messo assieme per la Propaganda, fra il 1762 e il 1764, cita nomi delle stazioni e dei missionari; stampato in HUGHES II 599 s.

³ LEMMENS 251 s.; ENGELHARDT, *The Missions and Missionaries of California San Francisco* 1908-1913, I 270, II 18.

⁴ LEMMENS 240 s.

⁵ *Ivi* 249.